

Come noto il *costo standard* è il “prezzo giusto” calcolato per ogni ateneo in base principalmente a due parametri: la domanda, rappresentata dal numero degli studenti in corso, e l’offerta, misurata con il numero di docenti necessari a realizzare i corsi proposti dall’ateneo, i servizi didattici e amministrativi, i costi di funzionamento, ecc. All’inizio si era ipotizzato di arrivare a una crescita graduale, del 20% l’anno, per arrivare al 100% della quota base calcolata sul costo standard in cinque anni. «Invece – dice il rettore dell’UniMore - siamo al terzo anno, e anziché essere al 60% siamo fermi al 28%. Questo penalizza gli atenei che hanno registrato un incremento rilevante di immatricolazioni, come quello di Modena e Reggio Emilia che, ribadisco, cresce oltre la media. Il mancato rispetto di questo accordo ci vede penalizzati sul fronte delle risorse. E questo ci impedisce - segnala Andrisano - di espanderci in termini di docenti, così come di spazi, di strutture e di laboratori, che dovrebbero invece essere già pronti per garantire a queste nuove matricole una didattica adeguata e all'altezza della nostra tradizione». (Fonte: M. Bortoloni, *IlSole24Ore* 09-02-17)